

## L'UTILIZZO DELLA CANZONE PER LA PROMOZIONE E L'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA, DELLA CULTURA E DELLA LETTERATURA ITALIANA ALL'ESTERO

FABIO CAON, FABRIZIO LOBASSO<sup>1</sup>

### Abstract

*Con questo contributo si vuole rendere sinteticamente conto delle potenzialità nell'uso della canzone sia per la promozione che per la didattica della lingua, della cultura e della letteratura italiana all'estero.*

*Dal punto di vista didattico, la scelta della canzone si basa su fattori motivazionali legati al piacere dell'ascolto e ai conseguenti vantaggi che tali fattori possono generare in termini di apprendimento linguistico significativo, su fattori culturali legati all'importante ruolo che la canzone ha avuto nell'arricchimento del patrimonio culturale italiano, su fattori letterari legati al repertorio retorico-espressivo che avvicina (seppur con necessarie distinzioni) certa canzone leggera alla tradizione letteraria italiana "alta".*

*Dal punto di vista diplomatico, la necessità di trovare forme di promozione innovative e fortemente motivanti della lingua, della cultura e della letteratura italiana trovano nella canzone un naturale luogo d'elezione, considerando il grande successo e il notevole interesse per la canzone italiana a livello mondiale.*

*Gli obiettivi di questi due ambiti d'azione trovano una naturale convergenza nel modello della lezione-concerto qui presentato che permette di creare dei modelli formativi flessibili e innovativi rivolti a docenti, a studenti di italiano, a comunità di connazionali all'estero ma anche ad appassionati di italiano o di canzone.*

---

<sup>1</sup> Questo saggio è stato concepito unitariamente dai due autori. Nella stesura, Fabio Caon ha curato il paragrafo 1, Fabrizio Lobasso ha curato i paragrafi 2, 3 e 4.

## 1. Perché usare la canzone per insegnare lingua, cultura e letteratura italiana

Inquadrando il tema della canzone secondo una prospettiva glottodidattica, essa presenta delle potenzialità per l'insegnamento della lingua, di aspetti della cultura e per un approccio allo studio letterario che vorremmo qui sinteticamente presentare.

Dal punto di vista motivazionale, la canzone, legandosi a fattori affettivi ed emotivi (si pensi al piacere di riascoltare un brano legato ad un'esperienza, ai ricordi legati ad una canzone e alla sua capacità di rievocare immediatamente, diremmo proustianamente, un momento o un periodo della esistenza), permette di agire sulla motivazione intrinseca, autodiretta; gli studi di psicologia motivazionale (cfr. Boscolo, 1997; Rheinberg, 1997; De Beni, Moè, 2000) e di glottodidattica (cfr. Titone, 1976; Freddi, 1987; Balboni, 1994, 2002; Ciliberti, 1994; Coppola, 2000; Cardona, 2001; Caon, 2006), insistono sul valore della motivazione intrinseca, legata al piacere e alla curiosità, per generare un apprendimento significativo, ossia stabile e duraturo, della lingua.

A tali indicazioni si aggiungano quelle provenienti dagli studi di suggestopedia e, più in generale, di musicoterapica sulla valenza di certa musica in particolare per raggiungere, da parte degli studenti, stati di rilassatezza o di concentrazione che migliorano in modo decisivo processi cognitivi quali, ad esempio, la memorizzazione di lessico e strutture.

Scrivo a proposito Ferencich: "Lozanov ritiene (...) che la musica possa essere un'ottima possibilità di suggestione positiva. Dopo aver sperimentato più tecniche di rilassamento e presentazioni della materia con sottofondo musicale, egli ha osservato che con determinati tipi di musica la memorizzazione avviene più velocemente." (Ferencich, Bollettino ITALS, settembre 2003)

Dal punto di vista linguistico, indicazioni utili per fare delle considerazioni glottodidattiche provengono anche dall'ambito neurolinguistico rispetto all'attivazione di entrambi gli emisferi durante l'ascolto di una canzone in cui l'apprendente ponga attenzione a testo e musica.

L'uso didattico della canzone in classe, quindi, permette all'insegnante di agire su processi consci e inconsci nel medesimo tempo, integrando stimoli cognitivi con stimoli emotivi ed affettivi che permettono, ad esempio, di riproporre l'ascolto o l'analisi sulla stessa canzone senza che questo lavoro diventi noioso, demotivante e, di conseguenza, poco significativo per l'*acquisizione* (secondo la terminologia introdotta da Krashen) linguistica. "La musica lascia una traccia profonda nella memoria, e di conseguenza, con essa, restano più facilmente impresse le parole che vi sono associate: non solo per un fatto di ascolti reiterati e di una ripetizione effettuata mentalmente, ma anche perché la percezione musicale inizia prima della nascita" (Pasqui, Bollettino ITALS, settembre 2003).

La canzone inoltre:

- *Può favorire la memorizzazione di fonemi, lessico, strutture.*

La caratteristica saliente dell'ascolto musicale è che si basa sulla reiterazione frequente del medesimo brano (in cui si ripetono i medesimi suoni, lessico e strutture). Essa connota non solo l'esperienza scolastica ma crea anche situazioni di apprendimento "spontaneo", privo, cioè, di un input eterodiretto o di un lavoro

specifico sul piano linguistico da parte del docente. Tale reiterazione, grazie ai fattori motivazionali citati in apertura del capitolo, risulta piacevole ed è quindi proponibile il lavoro sul medesimo input anche per tempi prolungati e crea delle basi naturali per l'apprendimento linguistico. Scrive Rita Pasqui a tal proposito: "Capita anche che gli studenti, ascoltando al di fuori del contesto scolastico delle canzoni in L2/LS che amino particolarmente, ricordino alcune parole (*dinning in their heads*, che "frullano" nella loro mente) pur senza conoscerne il significato: la canzone funzionerebbe pertanto come un attivatore involontario del LAD che trasforma l'*input* (non solo l'*input* comprensibile) in *intake*." (Pasqui, Bollettino ITALS, settembre 2003, per approfondimenti cfr. Sandvoss, 1976; Murphy, 1991). L'insegnante, allora, potrà sfruttare questo fattore riprendendo lessico e strutture "apprese" inconsciamente e superficialmente per riprenderle coscientemente in classe, proponendo attività di sistematizzazione o di reimpiego.

- *Può permettere di lavorare efficacemente sulla pronuncia.*

Con le necessarie e particolari attenzioni di cui parleremo nell'affrontare i rischi dell'uso delle canzoni, esse possono rilevarsi efficaci per l'apprendimento della pronuncia corretta in quanto quest'ultima viene facilitata da aspetti ritmici propri della canzone.

- *Presenta varie possibilità di didattizzazione.*

La canzone è un materiale autentico nel quale si possono reperire moltissimi stimoli per la didattica della lingua o per l'introduzione di aspetti socioculturali: oltre alla quantità di lessico e di elementi grammaticali, si trovano modi di dire, espressioni gergali, regionalismi, strutture linguistiche, uso di frasi fatte. Spesso in una canzone convivono livelli stilistici differenti i quali rappresentano una ricchezza e che possono quindi dare avvio a diversi percorsi didattici a seconda del tipo d'utenza e del livello di competenza linguistica della classe o del gruppo in cui si opera.

- *Può essere utilizzata in autoapprendimento.*

Il fatto che la canzone naturalmente si presti a vari ascolti e a diverse ripetizioni e che l'apprendimento del testo genera normalmente piacere, è sicuramente un vantaggio intrinseco di questo strumento. Spesso, la consegna di tradurre il testo a casa o di investigare e capire l'uso di particolari espressioni (figure retoriche, frasi fatte) viene accettata di buon grado dagli studenti perché incontra un loro piacere "naturale", un'attività che fanno anche in assenza di obblighi scolastici.

- *È uno stimolo polisemico, che può essere mono- o multisensoriale, può permettere quindi un lavoro complesso, a più dimensioni.*

Dal punto di vista della multisensorialità, la canzone può essere fatta solo ascoltare in un primo momento, magari stimolando gli studenti a coglierne il senso generale e trascrivere alcune parole chiave; in un secondo momento può essere associato il video-clip musicale per facilitare la comprensione attraverso la ridondanza di informazioni (qualora il video fosse di tipo "descrittivo" o presentasse affinità con il contenuto del testo); poi può essere fornito il testo in forma di *cloze* e può essere richiesto di riascoltare la canzone per completarlo. Questo è solo un semplice esempio di come favorire l'apprendimento agendo con stimoli multisensoriali e ridondanti.

Ci sembra importante sottolineare, inoltre, che la canzone presenta intrinsecamente una ricchezza di stimoli di diversa natura (linguistico-affettivi ed emotivi, linguistico-cognitivi) che deve essere tenuta in attenta considerazione e che

permette una flessibilità del materiale e una sua adattabilità a diversi livelli di competenza.

Per quanto concerne la polisemia, come tutti i messaggi in cui gli aspetti formali giocano un ruolo importante (se non determinante), la canzone può essere studiata, oltre che dal punto di vista contenutistico o come fenomeno culturale inserito in un contesto, anche come “oggetto letterario”: può essere analizzata nelle sue caratteristiche formali (figure retoriche, di senso e di suono, relazioni sovrasegmentali istituite, ad esempio, da metafore) per far scoprire agli studenti (anche in questo caso con tecniche induttive, di scoperta e di confronto con conoscenze pregresse, di lavoro “attivo” sul testo) le specificità che la rendono, appunto, una forma “letteraria”.

### *1.1 Potenzialità della canzone dal punto di vista culturale*

Dal punto di vista *culturale* la musica leggera ha avuto un ruolo importante nell’arricchimento del patrimonio culturale specialmente per i giovani che ne hanno fatto e continuano a farne uno dei loro principali interessi. Nel caso poi della canzone d’autore, in cui la ricercatezza del testo, l’attenzione alle tematiche sociali oltreché personali e “l’impegno” personale sul piano politico e civile di molti esponenti del cantautorato italiano, vi è un valore di testimonianza storica che può essere utilizzata dagli insegnanti per presentare periodi della vita sociale e culturale italiana con relative riflessioni sulla trasformazione del linguaggio nel tempo.

Proprio in virtù di questo interesse, della già citata capacità della musica leggera di emozionare, di legarsi “naturalmente” alla memorizzazione dei testi, di attivare processi affettivi, d’identificazione in un gruppo sociale (si pensi, ad esempio, ai “generi” musicali - pop, hip-hop, rock, dance, ecc. ), della possibilità, infine, di essere una testimonianza autentica di un periodo o di una trasformazione, essa può rappresentare un profondo fattore motivazionale per lo studio della cultura italiana oltreché della lingua.

Dal punto di vista culturale, la canzone può:

- *permettere di sviluppare collegamenti mentali con altre canzoni sia sull’asse sincronico che diacronico.*

Per quanto concerne l’asse sincronico, basta che l’insegnante proponga dei minimi percorsi tematici e faccia fare agli studenti dei raffronti con altre canzoni, per vedere la caratterizzazione linguistico-emotiva della parte letteraria (il “testo”), la “coloritura” espressiva della parte musicale (la “musica”) e, ad un livello più raffinato, le scelte stilistico-interpretative (“l’interpretazione”) che ogni artista utilizza per esprimere sentimenti simili. Per quanto attiene all’asse diacronico, l’insegnante può sviluppare dei percorsi non solo raffrontando canzoni di diverse epoche per proporre agli studenti attività linguistiche sulle evoluzioni, ad esempio, del “linguaggio amoroso” nella canzone leggera o d’autore, ma anche dei percorsi in cui vengano confrontati, ad esempio, “testi” nati per la forma canzone con testi poetici di epoche diverse;

- *permettere di sviluppare percorsi di educazione storica ed interculturale.*

Con attività di raffronto sincronico e diacronico gli studenti possono, da un lato leggere dei testi poetici “distanti” cronologicamente dal tempo in cui vivono in modo certo più motivato, e scoprire quelle “continuità” letterarie che “legano” (pur con ovvie differenziazioni) artisti vissuti in diverse epoche; dall’altro essi possono cogliere somiglianze e differenze tra l’elaborazione artistica dei medesimi sentimenti

in cantautori o poeti appartenenti alla medesima o a culture differenti; da un altro ancora possono cercare attivamente quei legami nello spazio e nel tempo che rendono alcuni temi degli “universalia” (l’amore, la guerra, la morte, il senso della vita, ecc.). Sulla base di questi raffronti, poi, il docente può condurre attività di pedagogia interculturale che, sfruttando il canale privilegiato della musica – espressione artistica transculturale, che unisce i popoli – siano volte ad abbattere pregiudizi, stereotipi e miopi visioni etnocentriche;

- *permettere di sviluppare percorsi interdisciplinari.*

Il raffronto con altre esperienze artistiche può anche svilupparsi in una prospettiva interdisciplinare, con percorsi tematici in cui si propone agli studenti, ad esempio, un raffronto con altre forme artistiche quali la pittura, il cinema, per vedere anche in questo caso differenze e similarità che possono essere reperite sull’asse diacronico e sincronico;

- *permettere di lavorare su contenuti culturali.*

Come abbiamo detto, la canzone è anche un materiale autentico; oltre ad essere l’elaborazione di un singolo artista, essa è anche un precipitato di una cultura e, spesso, di un particolare momento storico (si pensi, ad esempio, a tutta la corrente delle canzoni di “protesta” o di “impegno civile” sviluppatesi soprattutto negli anni settanta in Italia). Questo può rappresentare uno stimolo per gli studenti ad avvicinarsi ad un’altra cultura, alla storia politica e sociale di un altro paese, a connettere i nuovi contenuti con le conoscenze pregresse sia rispetto alla propria cultura che a quella del paese straniero, raffrontando, ad esempio, momenti storici di una nazione e “reazioni” artistiche. Anche la canzone, se proposta con opportune attività di spiegazione dei contenuti, di confronto attivo da parte degli studenti, di ricerca sulle fonti, può contribuire in modo significativo a motivare lo studio di aspetti storici e culturali (e quindi non solo linguistici o legati allo “svago”) di un paese;

- *favorire lo sviluppo in classe di dinamiche sociali positive, legate alla condivisione di interessi, di conoscenze, di passioni.*

La canzone è una forma culturale che unisce le persone, non solo per fattori di riconoscimento sociale (si parla infatti di cultura Hip-hop, Grunge, Punk) ma anche per questa sua caratteristica di universalità. Anche in questo caso, con la proposta di particolari attività collaborative, di ricerca in gruppo, la canzone può diventare uno stimolo efficace per sviluppare competenze linguistiche e sociali, quali la condivisione di un obiettivo, la corresponsabilità in un compito, il valore dell’aiuto reciproco e della solidarietà, l’importanza della collaborazione nei processi di costruzione del sapere. Inoltre, la canzone offre molto spesso la possibilità anche agli studenti più introversi caratterialmente di esprimersi in contesti corali, poco controllati e quindi “protetti” psicologicamente. (quando si canta in gruppo la canzone), nonché di far emergere “intelligenze musicali” -secondo la terminologia introdotta da Gardner-, vocazioni personali o veri e propri “talenti” canori. Questi fattori, spesso sottovalutati in contesti didattici, rivestono invece un ruolo tutt’altro che marginale per l’abbassamento del *filtro affettivo* (Krashen) e lo sviluppo di quell’atteggiamento collaborativo, di quel senso di appartenenza al gruppo che ha ricadute positive per l’*acquisizione* linguistica.

### *1.2 Potenzialità della canzone per l’approccio allo studio della letteratura italiana*

Dal punto di vista letterario, la canzone leggera, pur nella semplicità (e, spesso, banalità) dei testi, utilizza comunque espedienti retorici (figure retoriche di suono, di

significato, costrutti sintattici particolari) simili a quelli utilizzati nella tradizione letteraria “alta”. Scrive in proposito Adriano Colombo (1996: 7-8): “canzoni e musica rock, letteratura di consumo e serial televisivi soddisfano i bisogni di immaginario, sollecitano una fruizione estetica omologa alle funzioni affidate da sempre alla letteratura, né sono privi di una propria elaborazione formale; e spesso si rifanno, nei temi e nelle forme, a modelli di ascendenza letteraria “alta”, per quanto degradati.”

L’enorme diffusione della musica leggera italiana nella vita dei giovani (attraverso la frequente presentazione di canzoni alla radio, alla televisione, in ambito pubblicitario, “dal vivo” nei locali) sviluppa delle sensibilità, delle conoscenze “inconscie” e delle competenze “pregresse” che possono essere riprese dal docente, razionalizzate e sistematizzate a fini didattici.

Facciamo un esempio: nella nostra esperienza, abbiamo rilevato che molti studenti amanti del Rap (un genere musicale molto diffuso tra i giovani e caratterizzato da una struttura testuale che si regge principalmente su fenomeni retorici quali rime, allitterazioni, assonanze, consonanze) hanno sviluppato una “sensibilità” e un’attenzione ai suddetti fenomeni, e si dimostrano interessati a saperne i nomi “tecnici”, a scoprirne le regole di funzionamento e a ragionare sul perché tali aspetti diano una sorta di “piacere dell’orecchio”. In questo caso, il docente può utilizzare proficuamente quest’attenzione automotivata e, dopo aver fatto scoprire ad esempio alcune figure retoriche partendo da esempi tratti da brani Rap, può richiedere ai propri studenti di ricercarle in componimenti poetici “tradizionali”, in modo da:

- motivare gli studenti alla comparazione, alla rielaborazione critica
- creare una continuità tra le due esperienze di fruizione, legando, ad esempio, canzoni a poesie che trattano lo stesso tema
- stabilire delle relazioni di ordine diacronico tra le canzoni o tra canzoni e poesie
- stabilire delle “piste di indagine” della “letterarietà” dei testi articolate su più piani (contenutistico, retorico, ritmico, ecc.)
- lavorare con gli studenti utilizzando tecniche induttive, di scoperta autonoma,
- utilizzare modalità di lavoro differenziate (in gruppo, collaborative, di ricerca sulle fonti, ecc.).

Un discorso specifico merita di esser fatto per la canzone d’autore, espressione con la quale si identifica comunemente quella corrente della musica “leggera” italiana che ha conosciuto un grande successo di pubblico dalla fine degli anni cinquanta fino ad oggi e che, con coloriture differenti a seconda dei periodi, ha segnato fortemente la nostra cultura popolare, in special modo quella giovanile.

Le caratteristiche principali di questa corrente sono:

- la ricercatezza stilistica del testo, che diventa il vero punto di forza della canzone;
- un utilizzo spesso minimalista della musica per mettere in rilievo le sensazioni e le emozioni trasmesse dal testo;
- l’affidamento dell’interpretazione canora a un “cantautore”, vale a dire all’autore dei testi e/o della musica.

Nel panorama della musica leggera italiana, il merito di questo genere - all'interno del quale coesistono esperienze stilisticamente molto diverse tra di loro ma tutte comunque attente ai valori del testo-, è stato sicuramente quello di contrastare e correggere una nostra tradizione tutta fondata su figure convenzionali (la mamma amatissima, l'amante crudele), su modi di cantare spesso sdolcinati (la voce singhiozzante, il lungo acuto finale), su una gestualità dei cantanti quasi sempre stereotipata (gli occhi sempre rivolti al cielo, la mano sul cuore) e su situazioni comuni (ad esempio la nostalgia di una persona o di un paese lontano) che venivano rese con "immagini" altrettanto comuni (lo sventolare di fazzoletti bianchi, l'addio in lacrime), talmente sfruttate per la loro facilità a toccare le corde emotive, da risultare infine banali.

Due ordini di ragioni ci spingono a proporre la canzone d'autore come strumento per introdurre lo studio della letteratura. Da un lato, la succitata attenzione ai valori formali della lingua che si traduce nella ricercatezza stilistica del testo, nell'uso attento della parola; dall'altro, il grande interesse che la canzone d'autore incontra negli studenti di diverse età, interesse che spesso si fa entusiasmo quando la canzone viene proposta in classe di lingua.

Proprio in virtù di questi fattori motivazionali profondi, intrinseci e delle affinità - pur nelle specificità dei generi - tra scrittura cantautorale e scrittura poetica, riteniamo non solo che la canzone possa costituire un valido strumento didattico ma che il concetto di "canone letterario" possa essere integrato con questa particolare forma letteraria.

Per quanto attiene al piano didattico, oltre alle esperienze dei singoli docenti che utilizzano in classe le canzoni per introdurre figure retoriche e aspetti metrici della lingua, vi è anche una bibliografia di manuali didattici di italiano LS basati principalmente sulla canzone d'autore (è il caso, ad esempio, di L. Costamagna, 1990, *Cantare l'italiano*, Guerra, Perugia; C. M. Naddeo, 2000, *Canta che ti passa*, ALMA, Firenze).

Il dibattito in sede teorica, la presenza di alcuni brani significativi della canzone d'autore nei materiali di didattica della lingua e della letteratura italiana per stranieri e il sempre più frequente uso della canzone a scuola da parte dei docenti, testimoniano in modo evidente quanto la musica leggera possa diventare un efficace strumento didattico, possa rappresentare un "ponte" tra esperienza estetica "informale" che i discenti fanno quotidianamente in contesto extrascolastico ed esperienza estetica "formale", vissuta in contesto scolastico.

Riteniamo che tale ponte sia necessario per motivare gli studenti allo studio della letteratura e per creare, attraverso collegamenti costanti tra l'esperienza extrascolastica e quella scolastica formale fatti sia dal docente che dagli studenti, un loro ipertesto culturale, grazie al quale possano espandere le loro conoscenze ed ampliare i loro orizzonti estetici ed esperienziali nonché inoltrarsi in modo più motivante nel complesso studio della letteratura italiana e del concetto di "letterarietà".

Dal punto di vista operativo e gestionale, il docente che usi la canzone a scopi didattici in una prospettiva umanistico-affettiva costruttivista, mira allo sviluppo del senso critico e alla co-costruzione delle conoscenze, diventa un organizzatore di nuove architetture didattiche all'interno delle quali definisce con precisione obiettivi, compiti e procedure di lavoro, di controllo e di valutazione oltreché preoccuparsi di trasmettere contenuti.

Egli non si pone come la sola fonte di sapere ma, piuttosto, come un mediatore che mette a disposizione di ogni allievo le risorse adatte alle sue competenze e agli obiettivi prefissati. Supera l'ambito della sua disciplina per far acquisire allo studente di abilità cognitive trasversali, transdisciplinari, che facilitino l'apprendimento quali, ad esempio, l'uso di mappe concettuali per organizzare e collegare le informazioni provenienti da diversi ambiti artistici.

La finalità ultima di quest'opera di mediazione tra interessi e di sensibilizzazione critica è quella di appassionare lo studente alla letteratura, di far scoprire il valore dell'esperienza artistica come "luogo infinito dell'io", dove lo studente può cercare risposte, interrogativi, spunti di riflessione ed emozioni, può mettersi in gioco, sperimentando i limiti della propria espressione e la "fruttuosa inutilità" dell'arte che, come diceva Henry Miller, "non insegna niente, tranne il senso della vita".

## **2. Perché usare la canzone per promuovere lingua, cultura e letteratura italiana**

Se quanto abbiamo sin qui sostenuto sembra avere una consolidata base scientifica e un'evidenza casistica, corre l'obbligo non solo al glottodidatta ma anche a chi – a livello pubblico o privato – si occupa di promozione culturale, di riflettere con attenzione sulle modalità più efficaci per sviluppare un modulo di promozione e di insegnamento della lingua e della cultura italiana all'estero che sia capace di ottimizzare gli effetti positivi dell'ascolto musicale per migliorare la qualità dell'apprendimento.

Nel panorama musicale italiano, è forse la canzone d'autore quella che incarna maggiormente il suddetto ruolo propulsivo. L'uso "colto" del testo letterario unitamente all'impegno socio-culturale più approfondito dei cantautori in Italia, sono elementi basilari per generare utili sinergie con il mondo della glottodidattica e avanzare nuove proposte d'insegnamento.

Diamo uno sguardo ad alcuni elementi che potrebbero caratterizzare tale modulo.

### *a) gli scopi (promozione linguistica, culturale e formazione)*

L'insegnamento della lingua italiana all'estero attraverso la canzone d'autore può genericamente seguire tre scopi, interconnessi e per certi versi non scindibili: la promozione culturale, quella linguistica e la formazione dei docenti.

In primo luogo, la lingua, per usare un'espressione di Balboni (2004) è di per sé un elemento fondamentale "per la creazione di un senso di appartenenza e per la definizione di una identità personale e culturale", e quindi sembra essere il veicolo più immediato e diretto per fare cultura.

Come accennavamo, un testo "colto" in una canzone può essere uno specchio dei tempi, e accompagnare lo sviluppo socioambientale del paese in un dato periodo storico.

Di conseguenza, fare cultura con la canzone significa anche ampliare e (cosa più importante) arricchire l'immagine musicale dell'Italia all'estero, spesso legata a pochi autori che in precedenza hanno esplorato con successo il mercato estero (Toto Cotugno, Albano e Romina Power, Ricchi e Poveri, Franco Simone, Nicola di Bari, Domenico Modugno e altri ancora) o di pochissimi artisti attuali (come Laura Pausini, Eros Ramazzotti e Zucchero) che oggi hanno assunto vesti da star internazionali.

Altresì tale modalità di promozione si presenta come messaggio culturale dinamico in cui il discente con la sua espansione di conoscenza non solo diviene l'obiettivo di tale messaggio, bensì parte attiva del processo stesso di comunicazione.

In secondo luogo, come già affermato, la lingua insegnata con la canzone d'autore è una lingua colta, fatta di metafore, simbologie e concetti spesso difficili da apprendere in tempi brevi, ma anche formata da frasi accattivanti, semplici, e di immediata percezione.

Trattasi dunque di una lingua "viva", che può testimoniare anche "in diretta" la trasformazione sociolinguistica di certe varietà d'italiano.

Infine, il connubio lingua e canzoni propone metodologie alternative ed innovative di insegnamento a beneficio della formazione dei docenti di lingua italiana per stranieri (e non) che arricchiscono le capacità e le modalità didattiche di tali operatori con indubbi vantaggi a catena per tutto il sistema di insegnamento della lingua italiana all'estero.

#### *b) gli attori*

Il modulo proposto prevede un'interazione tra mondo accademico e area della promozione culturale (pubblica o privata) destinata a generare importanti sinergie.

Premettiamo subito che tale proposta didattica non può essere frutto di improvvisazione.

Ai titoli accademici o istituzionali di chi comincia questo cammino non può non giustapporsi una certa militanza nel mondo musicale, anche se non specificamente in qualità di artista o musicista: anche il melomane o l'ascoltatore attento e appassionato sono attori efficaci che possono lavorare accuratamente, pur nel rispetto delle specifiche competenze e dei differenti ruoli, alla sintesi tra metodologia d'insegnamento e percorso musicale ad essa applicato.

Nel prosieguo, capiremo con maggior chiarezza quanto tale esperienza si renda necessaria per ottimizzare tutte le componenti del modello in questione.

#### *c) il contesto e il bacino d'utenza*

Se è vero che lingua e canzoni, come detto, sono elementi estremamente caratterizzanti la dimensione culturale di un paese, l'offerta musicale del modulo di insegnamento non può essere lasciata al caso.

La scelta delle canzoni e dei testi deve essere filtrata attraverso le caratteristiche legate al tipo di utenza all'estero, ai suoi usi e costumi (ad esempio, l'esistenza di argomenti *taboo*, la tendenza o meno al *politically correct* che scongiurerebbe l'uso di alcune tematiche, la percezione differente di alcuni valori, il sistema sociale, ambientale e - perchè no - economico e politico). In breve, la proposta didattica dovrebbe poter soggiacere a riflessioni interculturali preventive.

Altresì, l'offerta musicale dovrebbe iscriversi nelle dinamiche del processo di penetrazione della canzone italiana nel paese prescelto: sarebbe quindi importante conoscere che tipo di musica italiana è localmente arrivata, in che tempi, in che modalità, con quali artisti e perchè, al fine di ottimizzare la proposta e massimizzare gli effetti dell'ascolto.

Trattasi, dunque, di un importante lavoro preventivo, che presuppone un'accuratezza figlia di una passione non superficiale (o, peggio, acquisita per l'occasionalità dell'evento).

*d) l'interlocutore all'estero*

La politica culturale all'estero in genere è favorita da una serie di interlocutori italiani, spesso fondamentali, che agevolano la diffusione di eventi e modelli di insegnamento.

Generalizzando al massimo - anche perchè l'analisi di tali organismi non è l'oggetto del nostro lavoro - divideremo tali interlocutori in istituzionali e non, premettendo che tutto il presente contributo è ispirato dalla necessità di mantenere sempre altissimo il livello di collaborazione ed interazione tra mondo privato e istituzionale, nel nome di un medesimo obiettivo e cioè la promozione del "sistema paese".

Le Ambasciate, i Consolati, gli Istituti italiani di Cultura (IIC) e anche gli Istituti per il commercio estero (ICE) rappresentano interlocutori istituzionali verso i quali è naturale rivolgersi per sviluppare iniziative di promozione culturale.

Tuttavia, le riduzioni di bilancio e i frequenti tagli dei capitoli di spesa ad essi destinati rendono più difficile oggi assicurare con serenità un'equazione del tipo: evento meritevole = finanziamento probabile.

Ecco perchè nel panorama promozionale culturale all'estero sarebbe bene non tralasciare organismi, per così dire, semi-istituzionali (talvolta parzialmente destinatari di contributi statali) che, sfruttando un attecchimento più profondo sul territorio e, in alcuni casi, una maggiore agilità amministrativo-contabile, possono generare fruttuose interazioni con la realtà locale per la realizzazione di eventi come il modulo in questione.

Parliamo, ad esempio, dei Comitati della Società Dante Alighieri (per l'insegnamento della lingua italiana ai connazionali residenti all'estero) e dei cosiddetti "enti gestori" (anch'essi votati all'insegnamento dell'italiano); dei Comitati per gli Italiani all'estero (ComItEs); o ancora delle Scuole italiane all'estero (tra esse, ricordiamolo, alcune sono statali).

Da non sottovalutare, altresì, il ruolo degli uffici consolari onorari all'estero.

Destinatari di un minimo contributo ministeriale, la loro titolarità è talvolta ricoperta da italiani ben inseriti nel paese ospite o da autoctoni legati affettivamente o lavorativamente all'Italia che possono generare valide collaborazioni con il mondo istituzionale, accademico e imprenditoriale locale per l'acquisizione di sponsorship o comunque di facilitazioni per la promozione culturale.

Infine, un cenno va fatto per le varie associazioni "Amici d'Italia di...", "Italiani di...", "Laureati dell'Università italiana ... di....", "Ex allievi di....".

Questi organismi (non destinatari di contributo ministeriale) sono spesso pervasi da un entusiasmo lodevole e, ad onta di una generale scarsità di supporto finanziario, possono anch'essi generare utilissime sinergie con la realtà locale e raggiungere livelli impensati di facilitazioni economiche e/o logistiche per l'organizzazione di eventi culturali.

In tutti questi interlocutori, l'elemento accomunante è la volontà di mantenere e promuovere l'insegnamento della lingua e della cultura italiana per la comunità di appartenenza, nonché l'attaccamento sentimentale al nostro paese o in alcuni casi a questa o quella regione (o addirittura città).

Su queste basi, essi si propongono come controparti interessantissime per esplorare le migliori modalità organizzative di un modulo come quello che

proponiamo che, vieppiù in questo caso, necessita di un lavoro preventivo mirato ad acquisire alcune informazioni socio-ambientali sul luogo dove esso potrebbe essere organizzato. Tale studio, infatti, in alcuni casi potrebbe condurre all'individuazione di una domanda culturale di tipo più settoriale, regionale (pensiamo ad una retrospettiva sulla musica napoletana a beneficio dell'Associazione Campani di.....), sulla quale si impone una necessaria attività di adattamento da parte dell'offerente.

In altre parole, nel caso in cui si sia in presenza di una domanda in cui l'elemento regional-culturale sia prevalente, siamo del parere che il modulo da presentare debba, da un lato, appagare il giusto desiderio del richiedente (spesso originato da motivazioni nostalgico-affettive), ma dall'altro, non debba dimenticare di iscrivere tale offerta in un ambito più allargato dove al luogo comune e allo stereotipo (ad es. l'emigrante napoletano che canta in dialetto dall'altra sponda dell'Atlantico) si giustappone un'immagine dinamica ed inclusiva della cultura, della lingua e della canzone, sia regionale che italiana.

Sempre riprendendo l'esempio partenopeo succitato, un modulo sulla canzone napoletana dovrà poter includere tanto stereotipi figli di tempi e condizioni del passato (immaginiamo il genere della "sceneggiata" di Mario Merola e la figura del "mammasantissima di quartiere"), quanto il "futurismo" di cantautori napoletani quali Pino Daniele che in tempi non sospetti per la musica italiana si inventava l'"arab rock" e introduceva nella sua opera artistica suoni e fonemi "mediterranei" che spingono oggi l'ascoltatore a fantasticare su colori, profumi e visioni di una intera regione geografica e di un crogiuolo di storie e costumi interdipendenti.

Altresì, sul piano linguistico (senz'altro da recuperare anche nell'ipotesi in questione) si potrebbero sottolineare gli aspetti di evoluzione lessicale del dialetto napoletano derivanti dall'arricchimento "forzato" provocato da alcune dominazioni passate nel sud Italia come quella francese e spagnola.

Infine, nel panorama sin qui delineato, non va dimenticato il coinvolgimento delle Autorità e degli enti pubblici e privati del paese ospite, spesso fondamentali per la creazione di collaborazioni efficaci, vuoi per un sentimento di simpatia verso la cultura italiana (a volte derivante da studi o da permanenza prolungata nel nostro paese da parte di chi ricopre cariche apicali), vuoi per mere dinamiche di "convenienza" di politica culturale.

*e) l'oggetto del modello: la lezione/concerto*

Il modulo combina una parte prettamente culturale ed una didattica.

Le due componenti ottimizzano la loro sinergia con la presenza musicale, possibilmente sotto forma di esecuzione dal vivo.

L'evento assume i connotati di una "lezione/concerto", nella quale è possibile promuovere i vantaggi del connubio "lingua italiana e canzone d'autore" in modo articolato.

In esso, infatti, si riscontrano tanto la mera promozione culturale italiana all'estero (con l'alternarsi di interventi istituzionali, accademici e di performance canore dal vivo mirate ad esempio a sottolineare l'evoluzione storica della canzone attraverso tematiche specifiche o monografie di cantautori prescelti), quanto la formazione dei docenti.

In altre parole, l'evento è votato a raggiungere un duplice obiettivo e un pubblico estremamente vario, sia per età che per identità sociale, accomunato tuttavia dalla medesima passione per la canzone (e per la lingua) italiana.

Esso quindi si configura come estremamente duttile, variabile nella sua modalità comunicativa, e può presentare sia caratteristiche meramente socio-ricreative, che culturali più specifiche (si pensi, come detto, ad una retrospettiva su di un cantautore), che meramente didattiche.

### **3. Dalla teoria alla pratica: la lezione concerto**

Un primo esempio in senso assoluto del modello proposto è stato presentato ad Atene nel dicembre del 2006 (bissato poi nell'ottobre del 2007), ed è nato da una collaborazione tra il Consolato d'Italia, l'Istituto Italiano Statale Comprensivo di Atene, l'Università Cà Foscari di Venezia, e l'Università Kapodistriaka di Atene.

L'evento ha visto la partecipazione di circa 500 persone, in un modulo di due mezza giornate, la prima orientata ad un pubblico più vasto e di varia natura, la seconda dedicata alla formazione dei docenti.

Gli interventi istituzionali e specialistici hanno accompagnato una panoramica generale sull'evoluzione musicale italiana degli ultimi trent'anni, offerta attraverso l'esecuzione dal vivo di canzoni prescelte non solo per la loro notorietà ma anche per la loro forza letteraria. Tale esecuzione è stata affidata ad un glottodidatta esperto in didattica della canzone nonché cantautore (e quindi conoscitore del fenomeno canzone sia dal punto di vista tecnico-musicale che artistico-letterario) accompagnato un gruppo di musicisti professionisti.

In altre parole, fare cultura in questo caso ha significato descrivere i mutamenti degli stili musicali e lessicali nelle canzoni italiane nello scorrere del tempo, di pari passo con il cambiamento delle mode e quindi anche delle vicende sociali italiane del periodo in considerazione.

La seconda mezza giornata, come detto, è stata dedicata alla formazione dei docenti, e aperta naturalmente a studenti e simpatizzanti. In tale occasione, oltre alla formazione frontale, si è proceduto a presentare tecniche didattiche e approfondimenti mirati ad arricchire il bagaglio glottodidattico dei docenti convenuti.

Il risultato auspicato è stato pienamente raggiunto: l'entusiasmo dei presenti ha raggiunto livelli elevatissimi e la richiesta di materiale didattico utilizzato è stata enorme, il ritorno d'immagine per gli organizzatori è stato estremamente confortante, l'eco dell'avvenimento si è spento solo dopo molto tempo.

Ma al di là degli effetti più visibili e dell'importanza di aver organizzato un primo riuscitissimo tentativo "istituzionalizzato" di diffusione del modello, sembra interessante sottolineare alcuni risvolti - annotati per così dire "in diretta" - da considerare quali gratificanti ed utili corollari per ulteriori riflessioni sulle potenzialità della manifestazione e della sua struttura.

- *Ampliamento della cultura musicale.* L'immediato finale dell'evento ha fatto registrare numerosissime richieste agli organizzatori di registrazione di cd di musica italiana, anche solo per il gusto di scoprirne di nuova. In altre parole, la canzone italiana ha trovato uno sbocco per un'ulteriore diffusione in Grecia e i cantautori nuovi o meno conosciuti sul mercato internazionale sono stati conosciuti e apprezzati dai presenti.

- *Diffusione del materiale didattico.* Le richieste degli interventi e dei moduli utilizzati durante l'evento sono state copiosissime, alla stregua delle persone che hanno potuto scaricarli da internet nei giorni successivi. Tradotto: si conferma quanto sopra già detto sull'effetto "autodinamizzante" del modulo, sulla sua facilità di presa sul pubblico anche specialistico e sull'utilizzo successivo del metodo da parte di altri docenti.

- *Socializzazione aggiuntiva.* L'evento ha permesso a persone sconosciute di sentirsi accomunate - specie durante le esecuzioni canore - in uno spirito di gruppo nel quale elementi preponderanti sono stati: il sorriso, l'allegria, l'abbraccio, l'immedesimazione, gli applausi, i cori, l'accenno a passi di ballo, la cooperazione durante gli esercizi di didattica, lo scambio di informazioni su se stessi sulle rispettive professioni e sulle canzoni ascoltate, prima durante e dopo l'evento, il temporaneo riavvicinamento di persone precedentemente in contrasto.

- *Liberazione di energie fisiche ed emotive latenti.* Ogni mezza giornata è durata almeno tre ore. In essa, essendo presenti 300 persone il primo e circa 200 il secondo giorno in una sala per soli 80 posti circa l'unica soluzione è stata sedersi per terra o restare a lungo in piedi.

È un dato di fatto che il livello dei partecipanti alla fine di ogni mezza giornata è sceso solo in percentuali fisiologiche. Ciò significa che giovani e meno giovani hanno sfidato la fatica di circa tre ore di ascolto (come allo stadio, in un concerto live ma in questo caso non sempre ascoltando musica) in posizioni non agevoli, liberando energie per potenziare la propria resistenza fisica sotto l'influsso inebriante dell'ascolto musicale.

Stesso discorso vale per la parte emozionale. Commozione, applausi, strilla, cori a squarciagola, nostalgia, malinconia, esternazione di talenti sconosciuti (voci intonate, ballerini dilettanti provetti, ritmicità sostenuta, ecc) sono solo alcuni dei risvolti emotivi di molti dei presenti. In altre parole, alcune subpersonalità spesso latenti o peggio nascoste dei convenuti hanno fatto capolino stimulate dalla liberazione di energie precedentemente compresse e hanno dato sfogo alla loro esistenza.

- *Informatica, ti conosco di più.* L'evento proposto fa tutt'uno con la tecnologia che avanza. Di più, esso non sarebbe proponibile nella sua stessa formula vincente senza l'aiuto dell'informatica applicata al materiale didattico.

Il risultato più evidente è stato che l'emulazione e la mutazione di tale metodo sono passate per un obbligatorio aggiornamento (per non dire battesimo) delle proprie conoscenze informatiche. L'uso di programmi come "power point"; la ricerca sulla rete internet; la tecnica del suono; la riproduzione mediante apparecchi più sofisticati dei lettori cd come gli mp3; la creazione di nuovi email per chi non ne aveva mai conosciuto l'esistenza; l'uso di "penne" informatiche per la raccolta dei dati, sono tutti elementi che farebbero sorridere un *teen ager* ma che rappresentano conquiste per nulla scontate per almeno la metà dei presenti, obbligati a "svecchiare" il proprio panorama comunicativo e ad acquisire nuovi strumenti cognitivi.

#### **4. Conclusioni**

Vorremmo dunque tentare di sintetizzare quanto sin qui proposto nel modo migliore, e cioè evidenziando alcuni vantaggi generali derivanti dal modulo proposto, in un'ottica sia glottodidattica che istituzional-culturale.

- *Istituzioni italiane e connazionali.* La partecipazione diretta ad un modello così brioso, avvicina ulteriormente le istituzioni alla comunità di connazionali

all'estero. Un nuovo sostrato comune, la cui caratteristica principale è la condivisione emotivo-affettiva, include le due parti, avvicinando i connazionali alle istituzioni vestitesi per l'occasione di un abito meno formale e potenzialmente separativo. In altre parole, la condivisione contestuale di emozioni gioiose si presenta come un valore assoluto, condiviso da tutti, a prescindere dai ruoli.

- *Istituzioni italiane e mondo locale*. Si moltiplicano le interconnessioni delle istituzioni italiane con la realtà locale, generando interazioni ancora più profonde e proficue. Le istituzioni italiane “entrano” con maggiore forza nelle università locali, nelle associazioni filoitaliane, nelle scuole pubbliche o private del posto. La comunicazione si fa più fluida, anche qui pervasa da un'informalità dovuta al potente ingresso dell'elemento emotivo-affettivo nello scambio interpersonale.

- *Promozione culturale attraverso la lingua*. La lingua delle canzoni d'autore è una lingua “colta”. Lo studio dei testi ha effetti indubbi sull'insegnamento dell'italiano all'estero. Il livello del materiale didattico si arricchisce di nuove componenti che si possono ben integrare con la didattica più tradizionale per creare una base didattica più variegata, utilizzabile a qualsiasi stadio dell'insegnamento, e dunque non solo (come si tenderebbe a pensare) con gli utenti di livello intermedio o avanzato.

- *Una nuova cultura musicale italiana*. La percezione della canzone italiana all'estero si ammoderna, includendo autori e periodi spesso ignorati dai connazionali all'estero (soprattutto da quelli che sono assenti dal nostro paese da un po' di anni e che non hanno confidenza con la telematica).

Come accennavamo, la barriera dello stereotipo, creata involontariamente dal ridotto gruppo di cantanti e cantautori “nazionalpopolari” e pionieri del primo attraversamento oltrefrontiera si incrina e lascia filtrare nuove informazioni, nuovi stili musicali, nuovi testi e dunque una “nuova lingua italiana”, un “nuovo essere italiano”.

In particolare, l'immagine dell'Italia sentimentale, passionale, piagnona, mammona, gridona, recupera nuove e più importanti sfumature, di impegno e di lotta sociale, di ingegno e di intelletto a servizio della musica e della poesia.

La parole non è più asservita al solo sentimento. È l'inverso: il sentimento si asservisce alla parola.

Il messaggio riduce la preponderanza delle sue caratteristiche emotive e passionali e acquisisce un maggiore slancio intellettuale che arricchisce l'immagine di concretezza e di asciuttezza dell'Italia troppo spesso assopita nell'immaginario dell'emigrato all'estero.

### **Riferimenti bibliografici**

ASSAGIOLI R., 1973, *Principi e metodi della Psicosintesi terapeutica*, Astrolabio Roma

ASSAGIOLI, R., 1977, *L'atto di Volontà*, Astrolabio Roma

BALBONI P. E., 1994, *Didattica dell'italiano a stranieri*, Bonacci, Roma

BALBONI P. E., 2002, *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, UTET Libreria, Torino

BALBONI P.E., 2004, *Being Many and Being One: The Language Policy of the European Union*, “Mosaic” vol. 8 (3), pp. 3-9

BOSCOLO P., 1997, *Psicologia dell'apprendimento scolastico. Aspetti cognitivi e motivazionali*, UTET, Torino.

CAON F., 2006, *Insegnare italiano nella classe ad abilità differenziate*, Guerra, Perugia,

CARDONA M., 2001, *Il ruolo della memoria nell'apprendimento delle lingue*, UTET Libreria, Torino.

CASTROVILLI D. – De Lucia F., 2004, *Il nuovo manuale di musicoterapia*, Xenia Milano.

CILIBERTI A., 1994, *Manuale di glottodidattica*, La Nuova Italia, Firenze.

CISOTTO L., 2005, *Psicopedagogia e didattica*, Carocci, Roma.

COLOMBO A (a cura di), 1996, *La letteratura per unità didattiche*, Firenze, La Nuova Italia

COPPOLA D., 2000, *Glottodidattica in prospettiva pragmatica*, ETS, Pisa.

DE BENI R, MOÈ A., 2000, *Motivazione e apprendimento*, Il Mulino, Bologna.

FERENCICH R., 2003, *Alcuni spunti sull'uso delle musica*, Bollettino Itals, [www.unive.it/laboratorioitals](http://www.unive.it/laboratorioitals)

FREDDI G. (a cura di), 1987, *Lingue straniere per la scuola elementare*, Liviana, Padova.

GANNON M. J., 1994, *Understanding Global Cultures. Metaphorical Journeys Through 17 Countries*, Sage, S. Francisco (trad. it. *Global-mente*, 1997, Baldini-Castoldi, Milano)

GOBELLO, J. 1996, *Aproximación al lunfardo*, Educa, Buenos Aires.

Herman H.W., 2006, *Tra 'Napoli' e 'New York'. Le macchiette italo-americane di Eduardo Migliaccio*, Bulzoni Editore, Roma

KRUGMAN P. R.- OBSTFEL M., 1991, *Economia Internazionale*, Hoepli Milano

MURPHY T. 1991, *Music and songs*, OUP, Oxford

PASQUI R., 2003, *L'utilizzo della canzoni in glottodidattica*, Bollettino Itals, [www.unive.it/laboratorioitals](http://www.unive.it/laboratorioitals)

PONS T.- GENRE A., 1997, *Dizionario del dialetto occitano della val Germanasca*, Dell'Orso, Alessandria

RADIN P., 1948, *Music and Medicin among primitive peoples*, in Schullian D. e Schoen M., *Music an Medicine*, Schuman NY

RAGNI S. 2005, "La parola musicale: la lingua italiana e la musica", intervento all'Università Kapodistriaka di Atene, 26 ottobre, nell'ambito della V Settimana della Lingua Italiana nel Mondo (MAE).

RAGNI S., 1993, "Corso di storia della musica italiana per stranieri", Guerra, Perugia

RHEINBERG F., 1997, *Psicologia della motivazione*, Il Mulino, Bologna.

ROHLFS G., 1929, *Vocabolario etimologico della greccità dell'Italia Meridionale*, Niemeyer, Halle

SANDVOSS J., 1976, "Songs in Second Language Teaching: Uses of Imagery", in *The Canadian Modern Language Review*, 33.

TITONE R., 1976, *Psicodidattica*, Brescia, La Scuola.

VECCHI T. – SCHON D. – AKIRA-KABIRI L., 2007, *Psicologia della Musica*, Carocci, Roma